

Nuvoletta Giugliarelli

(AS)SAGGI
DI LETTERATURA ITALIANA
tinti di peruginità

Morlacchi Editore

*Ai miei cari Antonio e Luciano
che sono in cielo
e, da lassù, insieme,
mi ascoltano e mi sorridono.*

In copertina: disegno di Milena Gentili.

Prima edizione: 2022

Ristampe 1.
2.
3.

ISBN/EAN: 978-88-9392-348-4

Copyright © 2022 by Morlacchi Editore.

Morlacchi Editore, piazza Morlacchi 7/9, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2022 da Logo srl, Borgoricco (PD).

Sommario

<i>Prefazione</i> di Sandro Allegrini	9
<i>Preface</i>	11
<i>La letteratura al servizio del lettore</i> di Valerio De Cesaris	13
<i>Conoscere Perugia attraverso la sua lingua</i> di Leonardo Varasano	15
<i>Nota dell'autrice</i>	17

(AS)SAGGI DI LETTERATURA ITALIANA

1. LE ORIGINI E LA SCUOLA SICILIANA	21
2. LA LETTERATURA RELIGIOSA	27
3. LA LETTERATURA REALISTICA E COMICA	37
4. I TOSCANI E IL DOLCE STIL NOVO	41
5. IL QUATTROCENTO E L'UMANESIMO	79
6. IL CINQUECENTO: RINASCIMENTO, RIFORMA E CONTRORIFORMA	85
7. IL TARDO RINASCIMENTO	101
8. LA POESIA DEL SEICENTO	107
9. IL SETTECENTO	111
10. L'OTTOCENTO	119
11. IL ROMANTICISMO	147
12. IL RISORGIMENTO	153
13. LA LETTERATURA DELLA NUOVA ITALIA	159
14. LA LETTERATURA DELL'ULTIMO '800	173
15. LA LETTERATURA DEL NOVECENTO	179
16. LA POESIA DIALETTALE	219
APPENDICE	241

Prefazione

Un (as)saggio di letteratura italiana... tinto di peruginità. Questo vuol essere il lavoro cui ha posto mano, con persuaso spirito identitario, Nuvoletta Giugliarelli, già insegnante di scuola primaria, apprezzata anche come autrice nella lingua del Grifo.

Non una storia letteraria organica, ma una campionatura dia-cronica ampia, sebbene volutamente incompleta. Perché le biblioteche sono piene di storie letterarie blasonate. E non si sente proprio il bisogno di ulteriori rimasticature, né di improprie comparazioni. Tanto vale, dunque, scegliere e proporre gli autori più congeniali.

Un'opera del genere si presenta come efficace esempio di mappatura. Accorta mediazione fra divulgazione alta e primo approccio per "curiosi" della nostra ricca tradizione letteraria: una proposta per stranieri, "principianti" che intendano coniugare un avvicinamento all'Italiano col valore aggiunto della conoscenza del *geist* linguistico e antropologico perugino. Oltre che una vera "chicca" per quanti amano e sostengono il valore del dialetto d'Euliste, come noi dell'Accademia del Dónca, solido presidio di peruginità.

Insomma, come si declina nel titolo, *(As)saggi di letteratura italiana*, proposti in duplice veste: prima quella nativa, poi nella versione in lingua perugina. Ossia nella sua/nostra *Muttersprache*, la lingua madre... "mamma" verrebbe da dire con termine più intimista e sentito.

L'amatissima *Heimatsprache*, quella che ci lega indissolubilmente alla "piccola patria" o luogo natio, la lingua degli affetti, quella che ci è dato suggerire col latte materno. Ossia quel dialetto perugino, tinto di ponteggiano (coloritura suburbana di Ponte

San Giovanni) che Nuvoletta padroneggia disinvoltamente. Un lessico quasi identico, ma una “calata”, come si dice, una variante un po’ rustica del perugino urbano, con qualche singulto sintattico in più, qualche durezza consonantica, a riprova della vita stentata, ma operosa, della gente del Pian del Tevere.

Così scopriamo che anche il dialetto assurge a statuto di lingua, osservando come possieda la capacità di rendere un ventaglio ampio di significati, senza limitazioni né imbarazzi.

Una (prevedibile) vicinanza ai nostri Francesco e Jacopone, ma anche una resa “onesta” (per citare un termine caro a Saba, anche lui antologizzato) di Montale, Ungaretti e Bertolucci.

Non tutto, ma di tutto un po’. Anche un *tour* virtuale dell’amatissima Perugia, declinata attraverso le sue emergenze storico-monumentali, in un percorso intriso di affetto e appartenenza.

E anche, in chiusura, un “saggio-assaggio” della produzione personale dell’autrice. Fino a chiudere con dei versi dedicati a Luciano e Antonio, con cui ha condiviso l’avventura esistenziale.

Sandro Allegrini

Preface

An essay on Italian literature... tinged with Perugia. This is what Nuvoletta Giugliarelli, formerly a primary school teacher, has been working on with a determined spirit of identity, being also appreciated as an author in the language of Grifo.

Not an organic literary history, but a broad diachronic sampling, albeit intentionally incomplete. Because libraries are full of noble literary stories. And you really don't feel the need for further re-chewing, or improper comparisons. You might as well choose and propose the most congenial authors.

Such a work presents itself as an effective example of mapping. Shrewd mediation between high profile divulgation and a first approach for the "curious" of our rich literary tradition: a proposal for foreigners, "beginners" who intend to combine an approach to Italian with the added value of knowing the linguistic and anthropological Geist of Perugia. In addition to being a real "gem" for those who love and support the value of Euliste's dialect, as we, Accademia del Dónca, solid garrison of "Peruginity", do.

In short, as the title declines, the *Tastes/essays of Italian Literature*, are proposed in two guises: first the native one, then in the Perugian language version. In other words, in her / our *Muttersprache*, her/our mother tongue... "mom's language" would be said with a more intimate and heartfelt term.

The beloved *Heimatsprache*, the one that binds us inextricably to the "little homeland" or birthplace, the language of affections, the one that we are given to suck with our mother's milk. That is to say that Perugian dialect, tinged with "ponteggiano" (suburban

colouring of Ponte San Giovanni) that Nuvoletta masters with ease. An almost identical lexicon, but a drop, a “calata”, as they say, a somewhat rustic variant of the urban Perugian, with a few more syntactic hiccups, some consonant harshness, proof of the hard but industrious life of the Tiber valley people.

Thus we discover that the dialect also rises to the status of language, observing how it possesses the ability to render a wide range of meanings, without limitations or embarrassments.

A (predictable) closeness to our Francesco and Jacopone, but also an “honest” rendering (to quote a term dear to Saba, also anthologised) of Montale, Ungaretti and Bertolucci.

Not everything, but a little bit of everything. Also a virtual tour of her beloved Perugia, declined through its historical-monumental emergencies, in a path steeped in affection and belonging.

And also, in closing, a “taste/essay” of the author’s personal production. Up to closing with verses dedicated to Luciano, with whom she shared her existential adventure.

Sandro Allegrini (translated by Rita Castigli)